

Catechesi del 19 agosto 2005

Ascoltatori di Radio Mater buon giorno e benvenuti all'ascolto dei temi Mariani. Sono Padre Richi e vi accolgo con gioia alla scuola della casa di Nazaret, dove la Vergine Madre, insieme a Giuseppe, educa il Figlio di Dio a fare la volontà di Dio. Non faccio questi temi mariani perché ho tante cose da insegnare, ma li faccio perché ho tante cose da imparare. Nessuna donna è madre dei propri figli come ne è madre Maria. Spero che in queste catechesi abbiate potuto scoprire la maternità di Maria. Spero che abbiate potuto scoprire il volto materno della nostra Madre celeste.

Come dobbiamo sentire il rapporto con la madre? Come possiamo viverlo? Guardarla negli occhi, sentirci accarezzati dalle sue mani, sentirci abbracciati dalle sue braccia, sentire di riposare nel suo cuore. Siamo i suoi figli. Imparare a vivere nella fede la relazione con Maria. Vivere i cieli nuovi e la terra nuova. Il cuore di Dio è la presenza della Vergine Maria; l'evento salvifico, Dio che si comunica a noi nel corpo di Cristo e nel sorriso di Maria. Imparare a dire l'Ave Maria, come un privilegio, come l'alfabeto che ti permette di lodare Maria, esaltando la sua maternità, che rimane sempre reale, viva, operosa, dalla quale sempre più noi dipendiamo per ricevere la vita, il "vino buono", non una volta tanto, ma sempre, e questo non soltanto nella vita presente, ma anche nella futura. Gesù è la vita. "io sono la vita!". La mia vita è la vita di Gesù in me.

La tua vita – caro ascoltatore – è la vita di Gesù in te. "Io vivo, ma non sono più io che vivo, è il Cristo che vive in me". Nella misura che io vivo, io non vivo, io non vivo più la mia vita. Ogni cristiano non vive la sua vita, ma vive la vita di Cristo. Se continuamente parlo di Maria unendola a Cristo è perché così Egli (Cristo) ha voluto. La gratuità dell'amore di Dio verso la Vergine è la stessa verso di te. Tutto quello che è il Cristo, Egli lo partecipò a Maria. Non solo la sua santità di Capo della Chiesa, ma anche la sua missione di salvatore, perché santità e missione sono strettamente unite. Così Maria, in dipendenza da Cristo, è cooperatrice, è il collaboratore più grande che Gesù abbia avuto nella sua opera di salvezza per noi.

La salvezza che Gesù ci ha ottenuto dal Padre è già completa. Maria non aggiunge nulla; Maria è cooperatrice della salvezza perché tutto ciò che Gesù è, l'ha comunicato alla Madre.

Nel mistero cristiano è inseparabile la Vergine da Cristo e Cristo dalla Vergine. La santità è la vita del Cristo, ma il Cristo si comunica a noi attraverso il cuore, la tenerezza della madre.

Cari ascoltatori: se Maria fosse soltanto la madre fisica del Signore, non potremmo chiamarla "benedetta tra le donne". Maria ascoltando la parola e serbandola nel suo cuore, si trasformò in vera Madre di Cristo. In questo, Maria si unisce alla Chiesa e diventa il "tipo eccelso della Chiesa". Maria diventa "immagine della Chiesa" in quanto Vergine, Sposa e Madre. La maternità fisica fu un singolare privilegio di Maria. Ma più importante, e fondamento di tale maternità fisica, è la sua maternità nella fede, condivisa con tutta la chiesa. In effetti, tutta la Chiesa è vergine sposa di Cristo, promessa e unita in matrimonio con Lui. In questo modo, tutta la Chiesa vive per formare Cristo dentro di sé, diventando madre di Cristo.

Maria è membro della Chiesa e, allo stesso tempo, sua immagine e modello, proprio a partire dalla sua concezione verginale di "perfetta adoratrice". Dice Henry De Lubac: "Tale è Maria. Tale è anche la Chiesa, nostra madre: la perfetta adoratrice. Qui è il culmine più alto dell'analogia che c'è fra entrambe" (De Lubac: Considerazioni sulla Chiesa).

Cari ascoltatori: nella Vergine Maria, come nella vergine Chiesa, la verginità consiste anzitutto nel conservare pura la fede, che rende capaci di accogliere il mistero divino di Gesù, e nel vivere pienamente la loro obbedienza credente al Dio vivo e santo. Come dice Sant'Agostino in una omelia di Natale: "Oggi la santa vergine Chiesa celebra la nascita verginale. Perché l'Apostolo le ha detto: 'vi ho promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo'. Perché come vergine casta se non per l'incolumità della fede nella speranza dell'amore? La verginità che Cristo vuole nel cuore della Chiesa la favorì in primo luogo nel corpo di Maria. La Chiesa non avrebbe

potuto essere vergine se non avesse incontrato lo sposo, al quale doveva essere donata, nel Figlio della Vergine” (Sant’Agostino Sermone 178,4; Pl 38,1005).

Questa stessa cosa è detta dal Concilio Vaticano II: I padri conciliari vedono Maria, nel suo fiat, l’icona e l’archetipo della Chiesa:

Infatti, nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la Beata Vergine Maria è andata innanzi, presentandosi in modo eminente e singolare, quale vergine e quale madre. Orbene, la Chiesa, la quale contempla l’arcana santità di Lei e ne imita la carità e adempie fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà, diventa essa pure madre.... Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo Sposo, e ad imitazione della madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, solida la speranza, sincera la carità (LG 63-64).

Maria, la prima credente, ci mostra sempre Cristo. Seguendo i passi della sua vita, meditando nel cuore come lei, impariamo a vivere con Cristo e per Cristo nella quotidianità della vita. Contemplando l’esistenza di Maria, impariamo a vivere nella costante disponibilità alle chiamate di Cristo in ogni istante. Le devozioni mariane, come l’Ave Maria, L’Angelus e il Rosario, ci portano a vivere in questa prossimità col Signore, a penetrare nel mistero della sua redenzione (Si può vedere il commento all’Ave Maria nel Catechismo chiesa cattolica 2676-2677).

Beato chi ascolta la Parola

Gesù si trova in casa di Pietro; davanti alla porta si è riunita una moltitudine venuta per ascoltarlo. Gli comunicano che sua madre e i suoi fratelli sono fuori e desiderano vederlo. Gesù, allora, risponde: “ ‘Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?’ Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre” (Mc 3,31-35; Mt 12,46-50; Lc 8,19ss). La famiglia di Gesù è costituita da quelli che compiono la volontà del Padre.

La Parola di Gesù, come spada, proclama che l’obbedienza alla volontà del Padre è al di sopra di ogni legame carnale. Maria è invitata a camminare nella fede, rinunciando ai suoi affetti, per donare suo Figlio al Padre e accompagnarlo nella sua missione fino alla fine. Serva della Parola, in obbedienza al disegno del Padre, camminerà nella fede fino alla croce. Gesù la invita a fondare la sua gioia non su ciò che ha vissuto nel passato, ma aperta al futuro sconosciuto a lei destinato dalla Parola del Padre. Fedele a questa Parola, Maria, da Madre della Parola, diverrà discepola della Parola. Gesù stesso si incarica di purificare Maria nella sua fede e nella sua memoria, affinché viva, come Lui, della volontà del Padre, di ogni parola che esce dalla sua bocca.

Ascoltatori carissimi: in Luca (11,27ss) – senza paralleli – si evoca una volta di più Maria come credente e modello del vero discepolo: “Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: ‘Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!’. Ma egli disse: ‘Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!’”. Gesù trasferisce l’elogio dal piano naturale al piano della fede. Luca aveva già unito i due aspetti nel racconto della visitazione: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo”, ma, soprattutto: “E’ beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore” (Lc 1,42.45). La vera beatitudine non consiste nel generare fisicamente, ma nel credere alla parola.

Il latte di cui parla la donna è chiaramente quello della madre che nutre il figlio dal suo seno. Ma Gesù sposta l’accento del detto, alludendo ad un altro latte, quello della Parola di Dio. La tradizione ebraica considera spesso la Torah come una madre che allatta i suoi figli: le parole della Torah sono paragonate al latte materno. Nel Cantico dei Cantici, la Sposa dice allo Sposo: “oh se tu fossi mio fratello, allattato al seno di mia madre!” (Ct 8,1). [Il Targum aramaico lo parafrasa dicendo: ““n quel tempo, il Messia re si manifesterà all’assemblea di Israele e i figli di Israele gli diranno: vieni e resta con noi, come un nostro fratello. Saliamo a Gerusalemme e succhiamo con te

le parole della Torah, come un lattante succhia al petto di sua madre” (U. Neri, *Il Cantico dei Cantici*, Roma 1976. A. Serra, *Maria di Nazaret. Una fede in cammino*, Milano 1993)].

Anche Paolo scrive ai Corinti: “Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci” (1 Cor 3,2). E san Pietro scrive questa esortazione: “E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato... come bambini appena nati bramante il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore” (1 Pt 1,25;2,2s).

In conclusione, chi ascolta la parola di Dio è simile ad un bambino che succhia il latte dal seno materno. Gesù è fedele alla sua convinzione che la vera relazione familiare con Lui non è quella nella carne, bensì quella che nasce dall'accoglienza della sua parola nella fede. Questo lo dice per tutti quelli che lo stanno ascoltando. Ma si riferisce anche a sua Madre, la quale ha risposto con il fiat alla parola di Dio, che conserva nel suo cuore anche quando non la comprende, ed “ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore” (Lc 1,15). Maria, come terra buona che riceve il seme, ha ascoltato la Parola, l'ha custodita con cuore buono e perfetto e ha prodotto frutto con perseveranza (Lc 8,15). “Maria, se divenne beata per aver concepito il corpo di Cristo, lo fu molto di più per aver creduto in Cristo. La divina maternità non avrebbe avuto nessun valore, se non avesse portato Cristo nel cuore”. Fu meraviglioso, per Maria, l'aver allattato il Figlio di Dio, ma molto più meraviglioso fu per lei l'essersi nutrita del latte spirituale che è la parola di Dio.

La *Lumen Gentium* afferma che “Durante la predicazione di Lui raccolse le parole con le quali il Figlio, esaltando il Regno al di sopra dei rapporti e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio, come ella fedelmente faceva” (LG 58). E Giovanni Paolo II commenta questo testo dicendo:

Trovandosi a fianco del Figlio, sotto lo stesso tetto, e serbando fedelmente la sua unione col Figlio, ella avanzava nella peregrinazione della fede, come sottolinea il concilio. E così fu anche durante la vita pubblica di Cristo, onde di giorno in giorno si adempiva in lei la benedizione pronunciata da Elisabetta nella visitazione: “Beata colei che ha creduto” (RM 17).

Cari ascoltatori, se i discepoli (Mt 12,49) e quanti seguono Gesù (Mc 3,34) sono chiamati da Gesù “mia madre e miei fratelli”, vuol dire che sono invitati a formare con Lui, nello Spirito Santo, la famiglia del Padre che è nei cieli. In questa famiglia, le nuove relazioni, create dallo Spirito Santo, superano tutti i legami anteriori, fondati sulla carne (Mt 7,21). Questo vale per Maria come per ogni discepolo di Cristo. Questa è la croce personale che Maria deve portare ogni giorno per seguire suo Figlio. Fedele a Cristo fino al momento della sua croce, Maria lo segue con la croce della sua divina maternità. Alla singolare elezione di Maria corrisponde la singolarità della sua croce. In questa fedeltà, che la mantiene in piedi presso la croce, si manifesta la singolare santità della Madre. La santità della “tutta santa” non consiste unicamente nell'assenza di peccato, bensì nella sua totale consacrazione a Dio, con un cuore indiviso, integro per Dio, fedele serva sua dall'inizio alla fine.